

## American Crime

Author : Greta Zanetti

Date : 21 maggio 2015



A Modesto, piccola cittadina della California, **un veterano di guerra e la moglie ex reginetta di bellezza** vengono aggrediti nella loro casa. L'uomo muore, la donna è ridotta in fin di vita. I due giovani coniugi sono bianchi; i tre uomini sospettati di averli aggrediti tutti di colore.

La madre della vittima invoca **il crimine d'odio**: "*come chiameremmo questo delitto se tre bianchi avessero aggredito un nero?*" chiede in ogni salotto televisivo. Ed è così che, pur tra la scarsità dei fatti, cominciano a schiumare le opinioni. **La cronaca del delitto mediaticamente perfetto** si muove secondo un copione rigoroso, rassicurante: il clamore è sollevato, l'indignazione sollecitata, i colpevoli serviti. Ma, com'è ovvio, la realtà non è così manichea, così prevedibile e così poco destabilizzante.

Chi erano davvero i due coniugi belli e caucasici? Chi ha cercato di ucciderli? E perché l'ha fatto? La serie prende le mosse da queste domande, si muove per risolvere un omicidio: per undici puntate lo spettatore formula delle ipotesi, ma la certezza non arriva neppure con l'epilogo, quando una "verità" è sì raccontata, ma non creduta oltre ogni ragionevole dubbio.

I personaggi, gli eventi e i temi che ruotano intorno al misterioso omicidio sono, com'è prevedibile, tutt'altro che facilmente gestibili. La serie si muove sul terreno del politicamente corretto con coraggio, **mettendo da parte falso buonismo** e senza passare sotto silenzio argomenti che hanno infiammato le città e scandalizzato gli americani negli ultimi anni. Non solo la tendenza a individuare come colpevole l'uomo nero, ma anche la superficiale aggressività con cui la polizia svolge il suo compito. C'è il sospettato messicano che sfugge alla polizia scappando in un parcheggio; la sua fuga viene arrestata con un colpo di pistola. Il gesto che ha come sola conseguenza la zoppia perpetua a cui il poliziotto ha condannato un giovane di 26 anni. O ancora, il bullo del riformatorio brandisce una chitarra contro gli agenti della polizia penitenziaria: la calma è ristabilita velocemente e tragicamente, come nel caso di Eric Garner.



*American Crime* è una serie cruda, che usa i suoi personaggi per descrivere **una società totalmente estranea al concetto di empatia**, bloccata dalla sua incrollabile necessità di incolpare sempre qualcun altro: i bianchi se la prendono con gli immigrati, gli immigrati regolari coi clandestini, i clandestini con gli spacciatori, gli spacciatori con i tossicodipendenti, *and so on*. I suoi protagonisti sono isolati, spesso vinti, schiacciati da un sistema disinteressato e dimentico delle loro esigenze. Forse, l'unico momento in cui bianchi, messicani e afro-americani sembrano uguali è proprio nel momento in cui sono totalmente disperati, privati di ogni possibilità di reazione e di rivalsa, impotenti.

La serie fa mostra di un **intreccio di personaggi** degno di un romanzo ottocentesco: tutti si evolvono e si realizzano pienamente nell'ultima puntata della serie. Parenti della vittima e della sopravvissuta, presunti colpevoli: alcuni godono di una seconda e beatificante possibilità, altri, non diversamente meritevoli, no. Insomma, agli americani piace pensare che *Karma is a bitch*, ma nella serie regna piuttosto la *Fors Fortuna*.

La **ABC**, canale di proprietà della Disney in cui trionfano i *drama* di **Shonda Rhimes**, esce dalla *comfort zone* mandando in onda questo show che non sfigurerebbe nel palinsesto dell'**HBO**: gran parte del merito spetta sicuramente al creatore, **John Ridley**, già sceneggiatore del durissimo film *12 anni schiavo*.

Preziosa, anche **la regia**. Le qualità attoriali degli interpreti (tutti superbi: il premio Oscar **Timothy Hutton**, l'ex casalinga disperata **Felicity Huffman** e la rivelazione **Richard Cabral**) sono celebrate in dialoghi che mantengono la telecamera fissa sul primo piano dei protagonisti; l'osservazione è meno superficiale, l'effetto più realistico, sofisticato.

La prima stagione si è da poco conclusa; già garantita una seconda, così come la presenza di Hutton e Huffman. /

*can't wait.*